

Biogas, la parola d'ordine è cogenerazione

SONO OLTRE 500 IN ITALIA LE IMPRESE CHE OPERANO NELLA PRODUZIONE DI ENERGIA A CICLO COMBINATO E OGGI IL NOSTRO PAESE È AL SECONDO POSTO IN EUROPA DIETRO LA GERMANIA CHE HA PIÙ DI MILLE IMPIANTI

Christian Benna

Milano

Un'alleanza a tutto biogas per rilanciare l'efficienza energetica. Il cammino (accidentato) della cogenerazione in Italia ricomincia da qui, dall'unione delle principali associazioni di categoria in rappresentanza di oltre 500 imprese che operano nella produzione di energia a ciclo combinato. A fare fronte comune ci sono Cib (Comitato italiano biogas e gasificazione), Cogena (Associazione italiana per la promozione della cogenerazione), e Italcogen (Associazione dei produttori e distributori di impianti di cogenerazione) da qualche settimana sotto le insegne del Comitato per la cogenerazione in Italia.

L'intesa arriva dopo anni a dir poco tribolati per i sostenitori dell'energia elettrica e termica prodotta da un solo impianto. Perché l'Italia è stata tra i primi al mondo a mettere sul mercato macchinari di questo tipo su piccola scala, come il Totem, realizzato nel 1973 al Centro ricerche Fiat, ma mai sfruttati fino in fondo dall'industria nazionale, mentre tedeschi e giapponesi sono diventati massimi esperti del comparto. Anche sul fronte normativo e degli incentivi per l'energia rinnovabile, la cogenerazione è rimasta una cenerentola nel club delle *clean energy*, a lungo fuori dal giro dei vari Conti Energia. Almeno fino all'inizio di quest'anno, quando il ministero dello Sviluppo economico ha dato il via libera agli incentivi dei certificati bianchi per i chi produce energia combinata ad alto rendimento, termica ed elettrica, a partire da motori a gas o biogas. Tutti motivi per il quale le aziende del made in Italy del settore non vogliono perdere quest'occasione e ora si preparano a fare fronte comune.

«Sono stati mossi i primi passi di un cammino — ha detto Silvio Rudy Stella presidente di Italcogen — per la promozione

della cogenerazione distribuita, che ha un ruolo importante nel panorama energetico nazionale come traino per gli investimenti e l'uscita dalla crisi. Si tratta infatti di energia che costa meno, attrae investimenti e crea occupazione professionale».

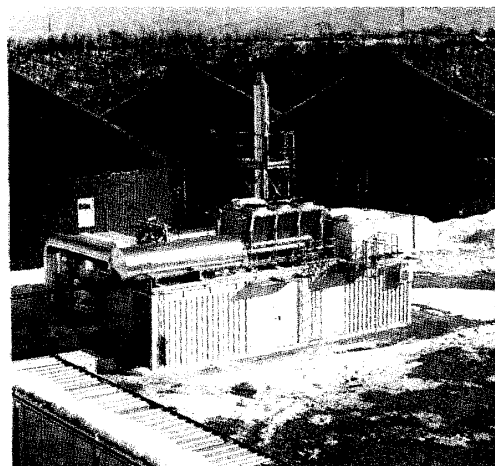
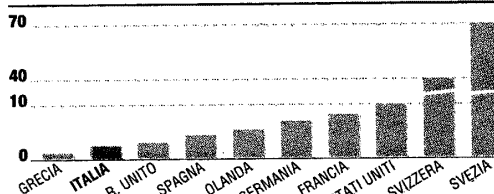
Gli impianti di cogenerazione, a gas naturale, biogas e biomasse, installati in Italia (dati 2012) si aggirano sui 10 mila MW, ma il vero potenziale è doppio, assicurano gli esperti. Inoltre, secondo un recente studio condotto dall'Eea, l'Agenzia europea per l'ambiente, nel 2020 l'Italia sarà uno dei paesi europei più ricchi di bioenergia, insieme a Francia, Germania, Spagna, Polonia e Romania. Nel biogas già oggi la Penisola è al secondo posto in Europa dietro la Germania con una filiera attiva di circa mille impianti: di questi, il 70% realizzato da aziende italiane. E che il mercato sia in pieno fermento lo dimostrano le acquisizioni come quella di Asja Ambiente Italia, attiva nella produzione di energia da fonti rinnovabili, che ha incorporato Energia Nova, specializzata nella progettazione e produzione di sistemi per la micro-cogenerazione e prima ancora la fusione avvenuta nel 2012, tra Gruppo Heat and Power di Tortona e Genergia SpA (nel complesso 30 impianti gestiti in remoto).

Nel corso del meeting di Rimini di Ecomondo Cgt, dealer italiano di Caterpillar dal 1934, ha presentato il primo one — stop — shop in Italia per la produzione di biogas, una soluzione integrata per la movimentazione e la triturazione dei rifiuti e per la cogenerazione con i motori Catlinea CG (nella gamma da 400 a 4.300 kW). «Insieme agli impianti di cogenerazione viene venduto un pacchetto di attività di manutenzione e prevenzione che seguono il motore per una durata di 10 anni o un elevato numero di ore di servizio», spiega l'azienda precisando che «questo pacchetto comprende una consulenza tecnica continuativa: è come se gli impianti venissero cogestiti in remoto dai nostri tecnici». Secondo un recente rapporto di Pike Research l'installazione annuale di sistemi commerciali di cogenerazione raggiungerà presto i 39 Gw di potenza.

Tale capacità raddoppierà entro il 2022, si legge nello studio, raggiungendo i 79,5 Gw. «L'uso della cogenerazione è in grado di ridurre la domanda di energia di un edificio fino al 40 per cento rispetto alla produzione separata di calore e di elettricità», ha dichiarato il senior research analyst Mackinon Lawrence.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSE In % sul totale



La cogenerazione in Italia è rappresentata da un tessuto imprenditoriale di oltre cinquecento aziende»